

nino rallenta a tal punto da quasi fermarsi e fischia come un pazzo. Le ragazze si divertono moltissimo ad ogni fischio, ridono e salutano le automobili ferme ad aspettare con insolita calma il passaggio del treno leggendario.

Fermata di Ussassai. Non bisogna dimenticare un solitario nella flora della Sardegna che appare nei punti più impensati e cresce spontaneo e

rigoglioso come non mai: il fico. Ovunque, quando ne sentite la mancanza, vi voltate ed eccolo che compare. Fuoriesce da mura diroccate, non disdegna alcune zone meno fitte dei boschi e, in alcuni casi, fa bella mostra di sé nelle pianure più asolate.

Difficile descrivere il paesaggio. Cambia ad ogni curva. Se vi ricordate del vecchio proiettore per diapositive, la sensazione è la stessa. Tloc...buio di un secondo sullo schermo bianco e poi ecco che arriva la diapositiva e così via di seguito. Ogni valle ha la sua caratteristica forra, il suo caratteristico "tacco" da scoprire. Chi vuole, può impelagarsi sui "tacchi" in escursioni di trekking ancora poco gettonate dai turisti e

quindi particolarmente adatte per i tipi che rifuggono i rumori della civiltà.

Fermata di Niala. Un bel ponte con una bella gola chiusa e, sotto, un torrente quasi in secca in questa stagione. Il nostro amico fidanzato, proprio a proposito di queste gole e di queste forre, ci informa che da queste parti, un tempo, imperversava l' "anonima sequestri". Quando non

si usavano gli elicotteri e gli aggeggi tecnologici odierni, ma erano solo testa, braccia e gambe a funzionare, era difficile stanare i delinquenti. In particolare c'era un bandito, lo Stocchino, che ne aveva combinate una più di Bertoldo. Era così abituato a combinarne che, alla fine, anche i delitti che non aveva commesso, glieli appiopparono comunque. Il fidanzato, di cui non conosceremo mai l'identità, perché così presi nella chiacchiera ci siamo dimenticati di presentarci, ci fornisce il nome di un libro interessante per conoscere la Sardegna di quei tempi e le avventure di Stocchino: si tratta di "Memoria nel vuoto" di Marcello Fois. Poi i due fidanzati si guardano e confermano: è finita l'epoca dei sequestri, dal 2002 non c'è stata più nessuna vicenda. In compenso in questi posti si cucina molto bene il cinghiale. È proprio l'habitat giusto per il cinghiale. C'è modo di nascondersi, di mangiare a volontà e di non essere disturbati.

Seui. Si respira l'aria di montagna. I nostri compagni di viaggio ci lasceranno alla prossima fermata di Sadali. Stanno andando alla Sagra dei Culurgiones: si tratta di grossi tortelloni alla ricotta, patate e menta che possono essere mangiati semplicemente con l'olio oppure con olio e rosso di pomodoro. La tentazione di fermarci anche noi per la Sagra è grande, ma inizia alle 21 e, per quell'ora, dobbiamo essere già sul camper. Giulia protesta, vorrebbe scendere anche lei a Sadali, perché le sue amiche si fermano lì per andare a visitare delle grotte e per mangiare in un agriturismo di loro conoscenza.

A questo punto mi chiedo (Stefano), dato che tutti si fermano prima di Mandas, se valeva proprio la pena di andare fino a Mandas... Forse abbiamo sbagliato a scegliere il percorso più lungo...

Sadali. Grandi saluti con i nostri compagni di viaggio. Ci dispiace proprio di lasciarli. Anche in viaggi così piccoli e semplici è bello incontrare chi vuole raccontare della propria terra e ha tanto da raccontare. Non è vero che i sardi sono chiusi. Forse una volta. Adesso i ragazzi (non solo questi, ma anche gli altri che abbiamo incrociato nel corso delle vacanze) hanno voglia di fare esperienze, sono curiosi di tutto e guardano al futuro come a qualcosa che, in fondo, non è così grigio come sembra. Ognuno, del resto, vive la sua epoca e la sua dimensione.

